

## INGEGNERI MODENA ■ Progetto in collaborazione con l'Ateneo L'Ordine realizza una rete a sostegno degli esordienti

**MODENA** ■ Affiancamento all'avvio della carriera, formazione continua, monitoraggio costante sulle nuove normative di settore. L'Ordine degli Ingegneri di Modena — che conta circa 1.700 iscritti — punta su questi obiettivi per sbrogliare la matassa di una professione che fa i conti con tre ordini di problemi: difficoltà ad accedere alla professione, compensi modesti per i neolaureati, una burocrazia sempre più pesante.

L'ultimo progetto nato in casa dell'Ordine è «La fabbrica degli Ingegneri di domani», un servizio di supporto all'ingresso nella professione elaborato dall'ingegner **Giorgio Violi** in collaborazione con la facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena. Si tratta, in sostanza, di una corposa sezione del sito web dell'Ordine ([www.ing.mo.it](http://www.ing.mo.it)) che offre informazioni a laureandi e neolaureati per affiancarli nei primi passi della professione. Il sito indica come preparare correttamente l'esame di Stato, indirizza ai percorsi post-laurea più appropriati e fornisce informazioni sulla previdenza e la legislazione di settore. Altro punto di forza sta nella possibilità di inviare il proprio curriculum, che può essere letto dai professionisti iscritti e dalle loro imprese.

Il progetto — cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito degli interventi di sostegno a progetti di Ordini, Collegi, Fondazioni e Associazioni di rappresentanza di liberi professionisti — riveste particolare importanza anche perché, come sintetizza Violi, «il contatto con il mercato del lavoro è complicato. Gli ingegneri, infatti, spesso non conoscono i propri diritti né i propri doveri. E a questo si aggiunge la difficoltà di dover fare l'esame di Stato, che coincide con il "saper fare" dopo il "sapere" dell'Università».

I rapporti con l'Università sono costanti, legati a doppio filo anche da una convenzione tra l'Ordine e la facoltà di In-

### Il quadro

I progetti della categoria



- Gli ingegneri iscritti all'Ordine provinciale di Modena raggiungono complessivamente quota 1.700
- Per favorire l'ingresso nella professione, l'Ordine e l'Università lanciano la "Fabbrica degli Ingegneri"
- Prima in Italia, Modena ha predisposto un protocollo per la progettazione corretta di software
- Tra i problemi, la categoria segnala l'eccesso di burocrazia e i modesti compensi per i neolaureati

gegneria per agevolare stages formativi nelle aziende e studi professionali: «Modena, grazie alle possibilità offerte dalla legge Biagi è stata la prima città in Italia a dare vita a una convenzione di questo tipo», spiega **Elisa Abati**, presidente dell'Ordine di Modena. «Gli stages in questione sono esperienze formative concrete, non si va in azienda a fare delle fotocopie. Il dato più incoraggiante di quest'esperienza è che il 30% degli stagisti viene assunto in azienda a tempo indeterminato».

L'avvio della professione prelude però a lunghi periodi di compensi scarsi e grande spirito di adattamento. Ma anche su questo fronte l'Ordine ha messo in campo una serie di iniziative. Nel 2004 ha dato vita alla prima «Quadrienna-

le», un'esposizione di tesi di laurea in Ingegneria che ha permesso a 24 laureati di presentare i propri lavori a un pubblico di addetti ai lavori e a semplici appassionati. Di recente, inoltre, ha organizzato un incontro con la società di selezione e ricerca del personale «Monster», che gestisce la banca dati più grande al mondo. L'incontro ha confermato che il lavoro per gli Ingegneri non manca, però bisogna essere disposti a viaggiare. Incrociando i dati del proprio curriculum con le richieste delle aziende, infatti, l'Est Europa offre molte occasioni a chi non si fa spaventare dall'idea di trasferirsi all'estero: «In quell'occasione — aggiunge Abati — anche i compensi prospettati sono apparsi buoni, con punte di 3mila eu-

ro mensili, ottimi se rapportati agli stipendi di 700 euro che alcuni giovani ingegneri percepiscono in aziende o studi professionali di Modena».

In un contesto di difficoltà di questo tipo, l'Ordine ha dato vita all'Associazione «Professione Ingegneri», il braccio operativo per la formazione permanente su diversi settori ai propri associati, proponendo numerosi corsi — su tutti quello relativi alla sicurezza nei cantieri e sulla nuova legge sismica — oltre a un corso di calcolo strumentale di livello molto avanzato.

Sullo sfondo permane però un malessere legato a quello che **Elisa Abati** definisce «eccesso di burocrazia»: «La commissione Urbanistica ed edilizia del nostro Ordine — spiega — è in costante battaglia con la Regione. Monitoriamo le nuove leggi e le passiamo ai raggi X per chiedere sempre le modifiche che riteniamo necessarie. I problemi di appesantimento sono evidenti nella legge regionale 31/2002 che ha caricato eccessivamente tutta la parte burocratica. Con una battuta, diciamo sempre che gli esami li abbiamo già fatti per diventare ingegneri».

Infine, l'Ordine modenese vanta un progetto unico a livello nazionale: si tratta di un protocollo per la progettazione corretta dei software: «L'informatica è una disciplina recente e non esiste ancora un formulario cui attenersi in fase di progettazione», spiega Abati. «Noi, invece, lo abbiamo fatto ed è un documento cui i nostri associati si devono sottoporre quando progettano. È interessante e sta cominciando a diffondersi anche presso gli Ordini di altre città e potrebbe anche entrare a far parte degli strumenti ministeriali».

**STEFANO AURIGHI**



**SU INTERNET**

Consultare il sito internet  
[www.ing.mo.it](http://www.ing.mo.it)